

Challenger Bash 5,3

Gun sails Torro 5,7



rider and test gilberto - Noli ottobre 07 - photo © smink



rider and test smink - Andora novembre 07 - photo Panda



Costruzione, maneggevolezza, stabilità reattività, rendimento side/on shore,



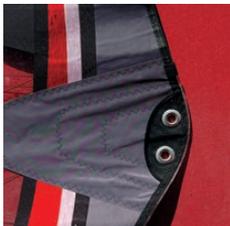
Passaggio sagole nella carrucolina caricabasso

mis. disp. : 4,1/4,5/4,7/5,0/5,3/5,7
mis. albero : 425 cm
mis. boma : 174 cm
mast ideale: CHS Rdm 100% carbon 400/19
mast comp.: carbon rdm 400/19
stecche : 5 + 1 mini battens
top : vario

La fretta, si sa, è cattiva consigliera... ma mai avremmo pensato che i prototipi di Bash e Konda che abbiamo provato a Mauritius fossero così diversi dalle vele definitive. E non sto parlando solo delle prestazioni, non troppo lontane tra loro, ma del look e dei materiali utilizzati nelle vele definitive. Quelle che nella versione prototipo potevano apparire quasi come un prodotto "economico" sono diventate delle vele addirittura "lussuose" nella loro veste definitiva.



Dall'altra parte, ad agosto, poco prima di partire per l'avventura a Mauritius, le vele 08 non erano ancora arrivate dalla nuova veleria sita in Sri Lanka e il sail designer Claudio Badiali ha cercato di esaudire le nostre richieste, mandandoci un prototipo di Konda 5,3 ed uno di Bash 4,7... quest'ultimo tra l'altro aveva subito un po' troppe "attenzioni" da parte del buon Sergio Cantagalli in un'uscita particolarmente "violenta". Abbiamo così deciso di aspettare un attimo per il test della Bash 08 e quando in occasione della regata di Albissola, di cui si parla pagina 18, ci siamo trovati davanti alle vele "vere", beh siamo rimasti impressionati. Anzitutto la Bash, anche se paragonata al modello dello scorso anno, si presenta più rinforzata e soprattutto meglio rifinita. Il look è bello accattivante e dà l'impressione di leggerezza e solidità. Armarla e trimmarla è veramente un gioco da ragazzi, a patto di possedere un buon rdm e di non avere sagole troppo spesse da far passare nella carrucolina del caricabasso. Vi consiglio di "personalizzare" la regolazione della bugna (la misura stampata sulla vela, a nostro parere, rende la vela troppo magra). Ho provato la Bash 5,3 2008 con la tramontana a Noli mentre Smink e Panda avevano usato il "proto" 4,7, in qualche uscita tra le onde a Mauritius. Per quanto mi riguarda... vento rafficato ed abbastanza forte ed il chop disordinato non sono proprio l'ideale per testare una vela a fondo, ma si possono trarre alcune utili indicazioni sulle prestazioni in condizioni "difficili". In andatura la vela spinge bene, pur senza un tiro esagerato ai bassi regimi: in compenso non è mai in crisi nel vento rafficato (le classiche condizioni di Noli) o nel vento forte visto che non sono necessarie correzioni di assetto anche sotto le raffiche più forti. La Bash mostra di essere una vela di razza in manovra: leggera sulle braccia, reattiva nelle manovre ma, allo stesso tempo, molto prevedibile nelle reazioni. I rider di livello medio non sono mai messi in difficoltà dalla spinta progressiva e costante ed i più evoluti possono trovare nella Bash una buona compagna di giochi, che spinge il giusto rimanendo sempre molto tollerante nel ventone. Una vela wave on shore, accessibile ed intuitiva, adattissima alle nostre condizioni, ben costruita, migliorata sensibilmente a livello di finiture e nel look rispetto allo scorso anno. Il prezzo è interessantissimo, anche considerando che, armata con un buon albero, la Bash può giocarsela ad armi pari con i mostri sacri della categoria.



Manovrabilità, equilibrio generale, confort stabilità, prestazioni generali



Poco tramato per un programma wave

mis. disp. : 4,3/4,7/5,0/5,3/5,7/6,0/6,3/6,6
mis. albero : 453 cm
mis. boma : 173 cm
mast ideale: Gun Select Wave 430/21 rdm
mast comp.: carbon rdm 430/21
stecche : 5 + 2 mini battens
top : vario

La Target presente nel catalogo 2007, nella categoria Crossover, insieme alla Nexus, esce di scena per lasciare spazio alla nuova Torro, caratterizzata da un'indirizzio più freemove. Se ricordo bene la Nexus 6,1 07 che abbiamo testato lo scorso anno (a chi interessa questa prova, basta andare sul sito di www.windnews.it e cercare nella sezione "test") ha suscitato consensi tali da offuscare e relegare in secondo piano le prestazioni della Target 5,7 che avevamo provato nel 2006.



A dire il vero mentre la Nexus 6,1 continuo a ritenerla una gran figura di vela "tutto fare", della Target 5,7 ricordo, soprattutto la grande potenza ai bassi regimi che la portava a dare il meglio di sé, abbinata a tavole freeride/freemove sui 100 litri.

Rispetto a quella vela siamo davanti ad un deciso passo avanti, perché la Torro 5,7 sviluppa meno portanza a parità di spinta e permette di poter usare tavole e pinne leggermente più piccole: mi sono così ritrovato a surficchiare onde, in condizioni tipicamente on shore, con la Torro 5,7 ed il FSW 85 RRD e posso tranquillamente dire di essermi divertito come un bambino.

La nuova Torro si avvale del sistema RBL (Reduced Boom Length) che gli permette di perdere mediamente 6 cm di lunghezza del boma senza perdere in stabilità ed in facilità di controllo.

La costruzione più leggera, 50 % X-Ply e 50 % monofilm, tasca dell'albero più stretta che non sulla Nexus, la rende molto adatta ad un utilizzo freewave o bump and jump. Per fortuna, la parte in monofilm è posizionata in alto, e la porzione tramata si trova nella parte bassa della vela, compresa l'ampia finestra, dove spesso e volentieri si cade surfando le onde o provando qualche manovra.

Questa vela si trimma velocemente con il nostro rdm Reptile Cobra Wave 430/21, anche se è realizzata per poter essere armata tranquillamente anche con alberi di diametro normale: l'albero rdm però ne esalta le prestazioni.

Il profilo ricorda quello di una vela wave, ma la Torro non è solo una "ibrido" da onda: in acqua l'impressione immediata è quella di trovarsi tra le mani una vela relativamente leggera sulle braccia, facilissima da manovrare, ma con una discreta riserva di potenza utilissima per partire in planata e superare agevolmente i buchi di vento. Le ottime prestazioni in manovra e la facilità di ingresso in planata anche con il vento al limite, "convivono" con una buona stabilità del profilo anche con il vento forte dovuta anche all'adozione, a seconda delle misure, di una o due tubolari, sulle cinque stecche.

Questo accorgimento garantisce un migliore controllo sotto le raffiche più forti e permette ai freeriders di spremere velocità in più nel bordo. Ideale per l'easy surfing, senza sacrificare le ottime prestazioni generali tra cui un grosso più va alla manovrabilità... il tutto al prezzo più accessibile del mercato.

